

VANITYFAIR.it

IL SITO DI VANITY FAIR

IL VIDEO

Un cavallo in passerella, e non per il gusto di stupire: è titolato a calcare la scena tanto quanto la ragazza che lo monterà. Eremo del Castegno, barto di 11 anni del valore di alcuni milioni di euro, e la sua amazzone – la ventiseienne Valentina Truppa – introdurranno spettacolarmente la sfilata della collezione P/E 2013 Fixdesign – un'ode agli anni '50 – venerdì 26 a Milano durante la manifestazione «Cavalli a Palazzo».

Sfileranno a modo loro, da campioni di dressage, la specialità olimpica nella quale eccellono: a Londra 2012 sono entrati in finale, un risultato che all'Italia mancava da vent'anni, e ora le ambizioni sono proiettate su Rio 2016. Nel ranking mondiale, loro sono il «binomio» (atleta e cavallo) numero 7, e nella Coppa del mondo si sono piazzati terzi.

Talenti prodigio entrambi: Valentina, figlia di Enzo già campione italiano, in sella col papà a un anno, sul pony a 4, le prime gare a 12; Eremo, detto da lei «Eremino» e dal padre «il Gladiatore», campione formidabile già a 9 anni, almeno 3 in anticipo sullo standard della specialità. Amazzone e cavallo si esibiranno a Palazzo Lombardia con una coreografia di «Free Style»: sulla musica, esercizi che loro eseguono come una fluida danza, frutto di anni di addestramento

in sintonia, compreso il difficilissimo trotto sul posto, il *piaffé*. Bionda, occhi azzurri, 1.62 di altezza per 55 chili di peso lei, contro i 170 cm al garrese e i 620 chili di lui, Valentina è nata a Milano ma è cresciuta e vive nel Monferrato: nel centro equestre creato dal padre, è istruttrice in corsi che sono veri e propri master per chi si misura con l'agonismo; tra le colline del Grignolino lei è una personal trainer in grado di reimpostare i cavalli e correggere gli errori dei cavalieri, a cominciare dal modo di stare in sella senza disturbare l'equilibrio dell'animale: in lei è intuitivo e perfetto, ma a furia d'esercizio s'impara.

Per scattare le foto di questo servizio, qualcosa del carattere dei cavalli l'abbiamo imparato anche noi: Chablis, l'altro super campione quindicenne di Valentina, è tranquillissimo perché è un animale

dominante, sicuro di sé ed equilibrato; casomai – spiega la sua padrona – bisogna fare attenzione a non guardarlo negli occhi, perché potrebbe sentirsi sfidato. Eremo, invece, è più docile, più facile da capire e più pauroso, ma con un grande cuore. «Bisogna stargli accanto il più rilassati possibile, magari accarezzandolo». Davanti alla macchina fotografica è paziente, ma come un bambino dopo un po' non ne può più: «Basta, Eremino, guarda che mi hai stufato, adesso stai fermo. E non ci provare, a *sbausciarmi* la giacca. Vabbè, dai, che sei stato bravo. Bravo, bravo». Poi, quando si rompono le righe, come si direbbe dopo il passaggio di un bimbo un po' impegnativo, Valentina esala: «Bello è bello, ma è un rompicoglioni!».

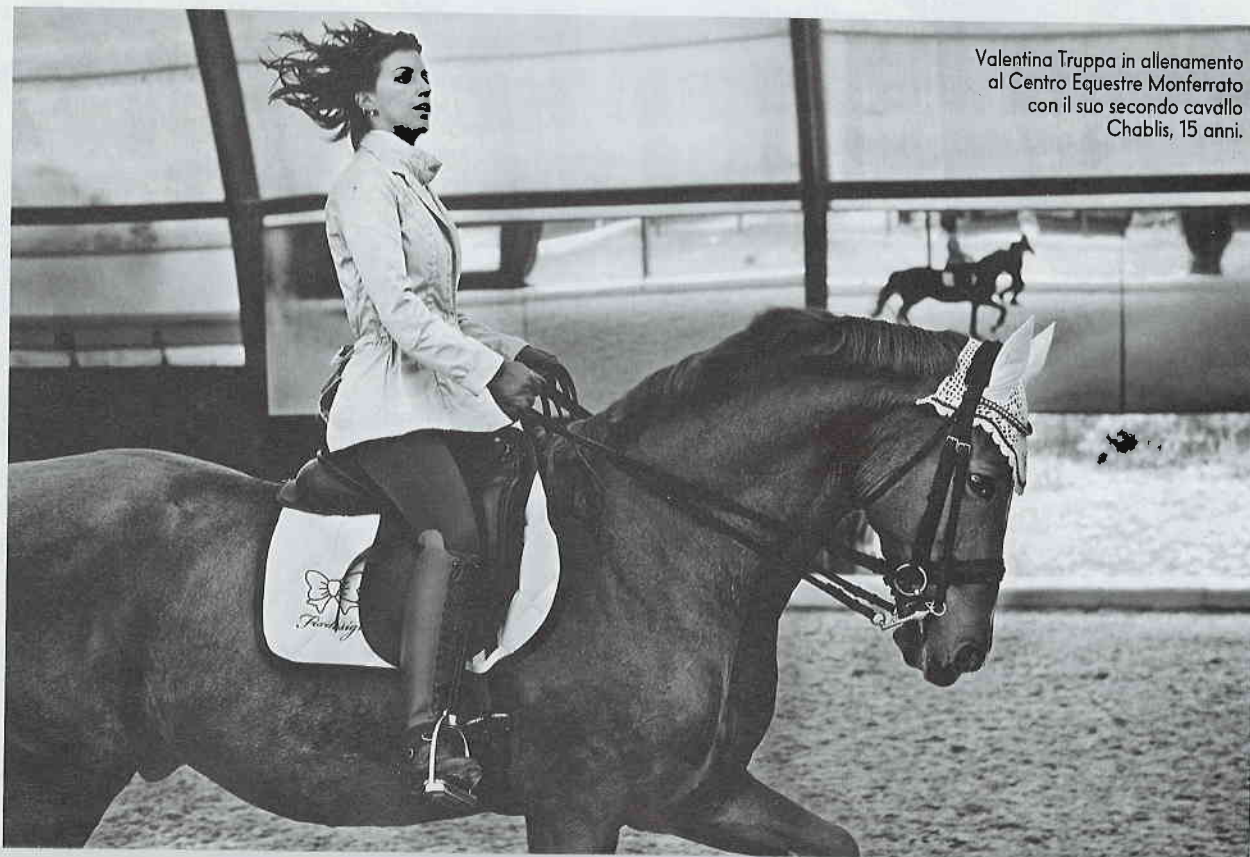
Si ricorda la prima volta a cavallo?

«Ricordo la prima volta da sola sul pony, a 4 anni. Cadevo sempre, ero sconsolata. Papà mi disse: «Ricorda che per diventare un bravo cavaliere devi cadere almeno 100 volte». E io, tristissima: «Ma io sono caduta solo 20!»».

Che cosa sono per lei i cavalli?

«Animali speciali, dal punto di vista evolutivo: sono sulla terra dalla notte dei tempi, sopravvissuti ai dinosauri. Li sento come compagni di vita, creature capaci di sentimenti, da rispettare. Come atleta,

**«CONSIDERO
I CAVALLI
LA MIA
FAMIGLIA
ALLARGATA»**



Valentina Truppa in allenamento al Centro Equestre Monferrato con il suo secondo cavallo Chablis, 15 anni.